



CRUILLAS

VI CIRCOSCRIZIONE





TAPPE DEL PERCORSO

- 1** I.C.S. Cruillas - Sede Centrale di via Salerno
- 2** Orto Urbano
- 3** P.zza Lampada della Fraternità
- 4** I.C.S. Cruillas - Plesso V. Vitali
- 5** Santuario Parrocchia Maria Ss. del Rosario di Pompei



Il quartiere Cruillas - S. Giovanni Apostolo comprende, oltre all'antica borgata Cruillas, anche l'ex CEP e via Brunelleschi, tutte oggi facenti parte della VI circoscrizione del comune di Palermo. Il nome Cruillas è legato a nobili originari della Catalogna che si trasferirono a Palermo nel XIII secolo al seguito del re Pietro III d'Aragona. La borgata "Cruillas" nasce come centro agricolo attorno alle strutture di 5 ville settecentesche.

Il volto dell'antico borgo appare un insieme di costruzioni che richiamano le tipiche abitazioni di paese che si allineano su strade strette ricavate da antiche trazzere, il che rende difficile la mobilità al suo interno.

TEMI SULLA PASSEGGIATA

A SPASSO PER LE VIE DEL QUARTIERE DI CRUILLAS

“Giorno 21 gennaio 2015 passeggiando per le vie del quartiere Cruillas con i miei compagni e i miei insegnanti abbiamo visto l’orto urbano con tanta frutta e verdura e la piazza della Lampada della Fraternità. Siamo entrati nella scuola del plesso Vitali che si trova in questa piazza e fa parte dell’I.C. CRUILLAS. Siamo entrati nella scuola e abbiamo osservato la piazza. Durante il tragitto dalla nostra scuola verso la piazza abbiamo incontrato tante macchine che ci impediscono di passare e molta confusione. Io vorrei che nella piazza ci fossero tante aiuole piene di fiori, dei vialetti dove passeggiare senza pericoli e dove portare i cani a passeggio. Poi siamo andati nella chiesa Maria Ss. del Rosario di Pompei. Abbiamo parlato della differenza tra le case che ci sono sulla strada e i residence. I palazzi hanno tutti i portoni aperti, i residence, invece, hanno un cancello automatico dove all’interno c’è un parcheggio per le automobili ed uno spazio dove i bambini possono giocare senza pericolo. La cosa più bella è un parco giochi dove noi bambini che abitiamo nel residence possiamo riunirci per giocare. Io vorrei un quartiere più semplice e allegro senza confusione.”

(Mariella 4C)



Dis.: Coman Iustina 3 A



Dis.: Anna Cusimano 4 C



Dis.: Gioele Cannelli 4 D

“Nella mia scuola sono venuti quattro ragazzi dell’Università di Palermo, abbiamo parlato di come ci piacerebbe migliorare il nostro quartiere cominciando dalla nostra scuola”

(Alessia 4A)





“Mi piace questo logo perchè la piazza rappresenta il nostro quartiere”

(Stefano 3D)



I loghi delle 3[^] classi elementari

RIQUALIFICAZIONE

Le 4^e classi hanno lavorato al processo di riqualificazione di alcune aree urbane del quartiere.

L'ipotesi proposta ha dato vita alla realizzazione di elaborati sotto forma di cartelloni e disegni con carta lucida.



via Salerno



I bambini delle 4^e classi parlano di Cruillas partecipando alla compilazione di un questionario sul quartiere. Hanno risposto così!



Il questionario

COSA TI PIACE DEL TUO QUARTIERE?

LUCA 4C: Di questo quartiere mi piace che ci sono molti alberi, quello che non mi piace invece è che non ci sono molti posti dove i bambini possono giocare.

COSA VORRESTI AGGIUNGERE NEL TUO QUARTIERE?

MARIELLA 4B: Nel mio quartiere vorrei delle piste ciclabili, posti dove giocare, parchi per gli animali.



Via Inserra



Io riqualifico!

LA SCUOLA ADOTTA IL QUARTIERE

REFERENTI PER LA SCUOLA CRUILLAS

DS: AURORA FUMO

REFERENTE: GISELLA IANNAZZO

DOCENTI: M. BURGIO, R. MILAZZO, I. SALATINO, G. IENZI, C. CAPRA,
R. FALLICA, G. VISCONTI, L. LA DUCA, R. DEBLASI, D. UBALDINO

CLASSI: 3A, 3B, 3C, 3D, 4A, 4B, 4C, 4D, 4E, 4F)

REFERENTI PER L'UNIVERSITÀ DI PALERMO

RESP.: MARCO PICONE, FILIPPO SCHILLECI,

ELENA GIANNOLA, FRANCESCA LOTTA,

MARIA LUISA GIORDANO

STUDENTI: GIUSEPPE CASCINO, CALOGERO CHIARENZA,
ROSSELLA D'ARDIA, VERONICA DI MAIO (I.C.S. CRUILLAS)

REFERENTI PER IL COMUNE DI PALERMO

AREA DELLA SCUOLA

ASSESSORE: BARBARA EVOLA

RESPONSABILI: LICIA ROMANO,

CECILIA VILLANOVA, MARILENA VERRO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



PALLAVICINO

VII CIRCOSCRIZIONE



DEFINIAMO IL QUARTIERE

“Il quartiere è una parte della città dove ci sono case, edifici, persone, alberi e negozi. Nel quartiere possiamo fare nuove amicizie e si può giocare con la bicicletta e con altre cose.”

4E



“Il quartiere è composto da elementi antropici e naturali. Quelli costruiti dall’uomo sono: case, scuole, giostre, supermercati, piazze e negozi; invece quelli naturali sono alberi, giardini, parchi e fiori.”

4C



NASCITA ED EVOLUZIONE DELLA BORGATA

La borgata di Pallavicino risale al XVIII secolo.

Risulta infatti che verso il 1716 l'Abate Pietro Pallavicino fondò una Chiesa sotto il titolo della Madonna della Toccia.

L'elemento generatore di questa borgata va individuato nel quadrivio, che oggi ne costituisce la piazza, dal quale si dipartono le strade che conducono a Palermo, a San Lorenzo, a Partanna e a Mondello che un tempo erano le sole di quella zona poco urbanizzata.



Ricordiamo inoltre che lungo la strada che da Palermo conduceva al villaggio di Pallavicino erano dislocate alcune delle più importanti ville dell'aristocrazia palermitana. Pallavicino era quindi un nodo stradale di una certa importanza che non poteva non generare un agglomerato di abitazioni che in breve avrebbe dato origine ad una vera e propria borgata, considerato che l'intera zona era molto pregiata dal punto di vista agricolo.

Un ulteriore sviluppo della borgata è stato dato dal soggiorno di Re Ferdinando II di Borbone nella Palazzina Cinese sin dalla fine del XVII secolo. Nel primo decennio del secolo scorso, Pallavicino fu attraversata dalla linea tranviaria che conduceva alla nuova spiaggia di Mondello creata dopo la bonifica della palude.



Si ha notizia che la prima Stazione dei Carabinieri sia stata istituita il 22 settembre 1923. La sede di questo primo insediamento era in via Partanna Sperone (ora via Castelforte) - Villa Anca.



Pallavicino era famosa, anche, per un caratteristico modo proverbiale usato per per dire che non si poteva ottenere qualche cosa o per un motivo o per un altro; era: “Pari a taverna di Pallavicinu, unni 'na vota manca l'acqua e 'na vota manca u vinu”.

Storico: Mario Lo Iacono

PASSEGGIATE DI QUARTIERE



Percorso storico monumentale

- 1 Villa Pallavicino
- 2 Chiesa Ss. Maria Addolorata
- 3 Carbonaia
- 4 Giardino della Concordia
- 5 Villa Anca

Percorso dei luoghi identitari

- 1 Viale d. degli Abruzzi
- 2 La merenda a Pallavicino
- 3 Piazza Pallavicino
- 4 Oratorio
- 5 Piazza Bellissima

I PERCORSI IN BREVE...

1 VILLA PALLAVICINO



Il nucleo originario era una torre rusticana seicentesca, appartenuta ai Padri Carmelitani del Convento di Santa Teresa fino alla fine dello stesso secolo, quando la rilevò l'abate Don Pietro Pallavicino dei conti di Favignana.

2 CHIESA SS. MARIA ADDOLORATA



Le prime notizie della chiesa di Pallavicino risalgono al XVII secolo, allorché l'abate Pietro Pallavicino prende possesso di un antico casamento dei Padri Carmelitani Scalzi nella Piana dei Colli, con annessa una piccola chiesa intitolata alla "Madonna della Toccia".

3 CARBONAIA



Luogo in cui nei secoli passati si era soliti produrre il carbone, unico materiale per cucinare, riscaldarsi e stirare i panni. La carbonaia veniva preparata costruendo una sorta di pira o catasta centrale che fungeva da camino principale.

4 GIARDINO DELLA CONCORDIA



Si tratta di un'area sottratta alla mafia e utilizzata come spazio verde fruibile da tutti. Al suo interno si trova l'aiuola della pace, dedicata alla memoria dei "Martiri per la civiltà", vittime di tutte le violenze.

5 VILLA ANCA



Costruita nel XVIII secolo, questa villa è un esempio di antico baglio trasformato in residenza: ciò si può capire dai balconi. È stata la sede della prima caserma dei carabinieri di Pallavicino ed attualmente la villa avrebbe bisogno di restauri, perché è in stato di degrado.

I LOGHI DEL QUARTIERE



IL LOGO VINCITORE



D.D. A. Siragusa - Plesso S. Domenico Savio

LA SCUOLA ADOTTA IL QUARTIERE

REFERENTI PER LA SCUOLA A. SIRAGUSA

D.S.: PATRIZIA AGATA FASULO

DOCENTI: ROBERTA CRICCHIO, EMILIA CASCIO, ANTONINO CUTI

CLASSI: 4C, 4E

REFERENTI PER L'UNIVERSITÀ DI PALERMO

RESP.: MARCO PICONE, FILIPPO SCHILLECI,

ELENA GIANNOLA, FRANCESCA LOTTA,

MARIA LUISA GIORDANO

STUDENTI: ANTONINO CUVA, GABRIELE LA MATTINA,

MARCO GIORDANO, PAOLA PROVENZANO

REFERENTI PER IL COMUNE DI PALERMO

AREA DELLA SCUOLA

ASSESSORE: BARBARA EVOLA

RESPONSABILI: LICIA ROMANO,

CECILIA VILLANOVA, MARILENA VERRO



PARTANNA

VII CIRCOSCRIZIONE



DEFINIAMO IL QUARTIERE

“Secondo noi il quartiere dovrebbe essere una vera comunità di vita e di lavoro in cui ciascuno può contribuire attivamente con le proprie risorse a migliorare la qualità di vita propria e di chi gli vive accanto...”

(classe 2 C)



“Per me il quartiere non è soltanto un insieme di case ma un insieme di persone che vivono nello stesso luogo e condividono le stesse cose...”

(classe 2 C)



“Il quartiere è una parte di città, di dimensione variabile e con confini non precisi...”

(Giorgio, classe 2 I)

“Il quartiere è un posto dove ci si può incontrare con gli amici per divertirsi e stare insieme, ma anche un posto dove si vive e dove si può fare una passeggiata...”

(Alberto, classe 2 I)

“Il quartiere è un insieme di abitazioni, edifici pubblici o privati, scuole, edifici sportivi, e fa parte di una città...”

(Marco, classe 2 I)



NASCITA ED EVOLUZIONE DELLA BORGATA

La borgata di Partanna si è formata al tempo della “grande villeggiatura” attorno ad impianti residenziali settecenteschi che offrivano protezione e lavoro. All’ombra di queste grandi ville si costruirono piccole comunità agricole, originariamente al servizio delle nobili residenze, poi divenute sempre più autonome grazie alla ricchezza dei commerci.



Fino alla fine del Settecento in questa borgata non esisteva alcuna chiesa parrocchiale; nel 1815 fu iniziata la costruzione della nuova chiesa al centro della borgata. Il nucleo originario della borgata di Partanna va ricercato nella villa che Laura La Grua, principessa di Partanna, si era fatta costruire tra il 1722 ed il 1728.



La borgata prese, per l’appunto, il nome di Partanna e, per distinguerla dall’omonimo comune in provincia di Trapani, le fu associato il nome del piccolo villaggio di pescatori formatosi alle falde di Monte Gallo, Mondello. Dopo la bonifica della zona paludosa di Valdesi, nel successivo processo di inurbamento della borgata molte ville e casene sparse in questo territorio furono raggiunte dal cemento.



PASSEGGIATA DI QUARTIERE



Percorso storico monumentale

- 1 Chiesa S. Maria degli Angeli
- 2 Cortile Campisi
- 3 Villa Partanna
- 4 Cappella Russo
- 5 Villa Achates-De Simone-Wirz
- 6 Baglio Carbone

Percorso dei luoghi identitari

- 1 Scuola Santocanale
- 2 L'arco (Cortile Campisi)
- 3 Piazza Partanna
- 4 Il circolo degli anziani
- 5 Passeggiare in Piazza
- 6 Via Galatea

I PERCORSI IN BREVE...

1 Chiesa S. Maria degli Angeli



Nel 1815 ebbe inizio la costruzione della chiesa della borgata di Partanna. La chiesa venne dedicata a S. Maria degli Angeli, raffigurata in un bassorilievo marmoreo donato dalla nobildonna Ortensia Santocanale.

2 Cortile Campisi



Del Cortile Campisi si hanno poche notizie. Di storico è rimasto soltanto l'arco, mentre il resto del baglio è stato demolito e ricostruito intorno agli anni '70.

3 Villa Partanna



Villa Partanna, fondata da Laura La Grua, fu costruita nel 1722 dall'arch. Guglielmo Cappadoro. Fu eretta su una pianta triangolare, ai cui vertici sono annesse due ali trapezoidali. Nell'anno 1876 la villa passò dalla nobile famiglia dei Grifeo al signor Michele Russo.

4 Cappella Russo



La cappella di via Russo, appartiene alla chiesa S. Maria degli Angeli della piazza di Partanna. Adesso, in questa cappella c'è un altare, abbastanza piccolo. Ci sono inoltre alcune statue di Gesù, in particolare la "Bara" di vetro.

5 Villa Achates-De Simone-Wirz



Villa Wirz risale al 1534 ed è la più antica delle ville della Piana dei Colli. Si trova ai piedi del monte Gallo ed è racchiusa da un elegante giardino arabo.

6 Baglio Carbone



Villa Carbone è del XVIII secolo. Viene considerata tra le cosiddette "ville minori" dell'agro-palermitano, si trova all'interno dell'attuale "Baglio Carbone", oggi circondato da numerose case di civile abitazione.

I PERCORSI IN BREVE...

1 Scuola Santocanale



Scuola elementare dove i ragazzi che vivono nel quartiere si riuniscono il pomeriggio. Vi è una palestra dove si gioca a pallavolo a livello agonistico. Nella stagione invernale spesso vi sono degli allagamenti che non ne permettono l'uso.

2 L'arco (Cortile Campisi)



Spazio condominiale dove i bambini possono giocare in libertà.

3 "Piazza Partanna": punto in cui l'antica strada di collegamento Mondello-Tommaso Natale si allarga.



Luogo d'incontro per adulti e bambini. Questo è il cuore della borgata dove si possono trovare esercizi commerciali di ogni tipo.

4 Il circolo degli anziani



È un punto di incontro per le persone anziane e giovani che giocano a biliardo.

5 Passeggiare in Piazza



“La Piazza è un punto di incontro per grandi e piccoli, e ospita molti bar in cui si può andare per prendere un gelato, un dolce o semplicemente per scambiare una parola davanti ad una tazza di caffè o di cioccolata calda per i bambini più golosi...”

6 Via Galatea



Via Galatea inizia nel punto in cui sorge uno dei bar storici del quartiere ed è una strada importante e molto trafficata.

I LOGHI E LA POESIA DEL QUARTIERE



Il mio quartiere è come un porto
per quando mi sento giù.

A Partanna trovo aiuto e speranza, amicizia e amore.
Nel mio cuore è il luogo migliore.

IL LOGO VINCITORE



Punti di forza di Partanna

“La disponibilità e la solidarietà delle persone, aria pulita, molto verde ‘anche se privato’, mare azzurro, senso di sicurezza quando camminiamo per la strada tra noi ragazzi.”

Punti di debolezza di Partanna

“Strade poco efficienti, marciapiedi rotti e sporchi, tombini spesso otturati che provocano allagamenti, mancanza di infrastrutture pubbliche per bambini e ragazzi.”

VOCI DEGLI ABITANTI

1) “Io abito a Partanna in una zona abitata non da giovani ma da persone anziane che ci abitano da più di 20 anni. Molto spesso con i miei amici ci incontriamo in viale Aiace oppure alla scuola calcio Tommaso Natale dove organizziamo partite.”

2) “Per me Partanna è il luogo in cui trascorro la giornata, dove incontro visi familiari e ho molti punti di riferimento, dove mi muovo senza paura e con facilità perché conosco tutti e tutti mi conoscono.”

LA SCUOLA ADOTTA IL QUARTIERE

REFERENTI PER LA SCUOLA

D.S.: MARIA VODOLA

DOCENTI: FRANCESCA MICELI, ROSALBA SPOTORNO,
MILENA ROSSELLI, VALERIA MONTORO, TERESA CURCIO,
ALESSANDRA GATTUSO, CLAUDIA TOMASELLI,
RICCARDO PUGLISI

CLASSI: 2C, 2I

REFERENTI PER L'UNIVERSITÀ DI PALERMO

RESP.: MARCO PICONE, FILIPPO SCHILLECI,
ELENA GIANNOLA, FRANCESCA LOTTA,
MARIA LUISA GIORDANO

STUDENTI: ANTONINO CUA, GABRIELE LA MATTINA,
MARCO GIORDANO, PAOLA PROVENZANO

REFERENTI PER IL COMUNE DI PALERMO

AREA DELLA SCUOLA

ASSESSORE: BARBARA EVOLA.

RESPONSABILI: LICIA ROMANO,
CECILIA VILLANOVA, MARILENA VERRÒ.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



BORGO VECCHIO

VIII CIRCOSCRIZIONE





TAPPE DEL PERCORSO

- | | |
|--------------------------|-------------------------|
| 1 Scuola Federico II | 7 Centro Arteca |
| 2 Ucciardone | 8 Murales |
| 3 Corso Scinà | 9 Parcheggio |
| 4 Via Dalia | 10 Capannone |
| 5 Centro Dipingi la Pace | 11 Cinema Archimede |
| 6 Piazza della Pace | 12 Piazza Borgo Vecchio |



“Uno dei punti di ritrovo più affollati è la zona del mercato di Borgo Vecchio, che si trova tra piazza Sturzo e piazza Ucciardone.”

Haque, 2B.

“Al Borgo Vecchio nessuno si scoraggia mai, il Borgo è tutta la mia vita.”

A. (intervistato da Vincenzo, Simona, Miriana e Alessia, 2C).

COSA CAMBIARE?

“Il Borgo Vecchio è sempre pieno di spazzatura in mezzo. Cammino per strada e vedo bimbi che giocano per strada e poi c'è sempre la spazzatura per strada, è sempre sporco. Beh, bisogna ripulirla.”

Devid, 2B.

“Nel parco giochi vorrei degli alberi, un laghetto, dei fiori, lo scivolo, l'altalena, il giardino si deve chiudere la notte e il giorno deve stare aperto, nel parco giochi vorrei una fontana e le panchine.”

Paola, 2B.

COS'È IL QUARTIERE?

“Borgo Vecchio mi piace perché è il mio quartiere e ci vivo. Ci gioco a calcio, e mi diverto perché ho tanti amici. [...] Ci riuniamo tutti alla piazza del Borgo Vecchio. Dentro il mio quartiere c'è anche un club del Palermo che io ci vado ogni giorno.”

Paolo, 2B.

“Per me Borgo Vecchio è la mia vita.”

P. (intervistato da Martina, Sabrina e Rence, 2C).



Borgo Vecchio (Devid, 2B)

LE TAPPE DEI RAGAZZI

1
**Scuola
Federico II**

“Questa è la nostra scuola Federico II.

A me viene proprio vicino casa mia, è dietro la mia abitazione.”

Paolo, 2B.

“A me non piace perché ci sono i muri troppo sporchi e i banchi rotti e anche le sedie.”

Vincenzo, 2C.



3
Corso Scinà

“Corso Scinà è in un vicolo vicino a piazza BORGIO VECCHIO. Io ci passo ogni tanto. Ci sono molti negozi.”

Prashant, 2B.



“L'Ucciardone è un carcere di Palermo che si trova solo dietro BORGIO VECCHIO.”

Prashant, 2B.



Il mercato (Haque, 2B)

20

P. Borgo Vecchio

4

Capannone

“Non mi piace perché qualche volta non c'è la luce e poi è troppo stretto.”

Rence, 2C.

“Mi piace perché ci gioco davanti.”

Sharon, 2C.

LE TAPPE DEI RAGAZZI

5
Centro
Dipingi la Pace

“Dipingi la Pace è un doposcuola che conosco però non ci vado, i ragazzi che ci vanno mangiano là, fanno i compiti poi giocano.”

Prashant, 2B.

“Io abito proprio lì vicino il campetto della pace. In questo campetto ci giochiamo tutti i giorni tranne la domenica.”

Paolo, 2B.



“Piazza della Pace è un giardino.”

Davanti c'è il doposcuola: Dipingi la Pace. Ci passo ogni tanto e c'è anche la chiesa di S. Lucia.”

Prashant, 2B.

6
Murales

7
Centro
Arteca

“Abbiamo fatto le maschere, poi abbiamo dipinto, vediamo i film, andavamo con il professore e con i compagni.”

Paola, 2B.

“La street art fatta dai bambini invade le mura di Borgo Vecchio. Mi sono piaciuti i murales, hanno migliorato un po' quei palazzi rovinati, gli hanno dato un po' di allegria in quelle strade povere.”

Valentina, 2B.



8
Piazza della Pace

LE TAPPE DEI RAGAZZI

9
Parcheggio



Come lo vorrei (Martina, 20)



Come è



10
Via Dalia



11
Cinema Archimede

“Riaprirei il cinema Archimede.”
S.(intervistato da Vincenzo, Simona, Miriana e Alessia, 20).



Come è (Miriana, 20)



Come lo vorrei (Miriana, 20)



Come è (Renée, 20)



Come la vorrei (Renée, 20)

12
Ucciardone



LA SCUOLA ADOTTA IL QUARTIERE

REFERENTI PER LA SCUOLA

DS: VIRGINIA FILIPPONE

DOCENTI: LUCIANA FARACI

CLASSI DEL PLESSO ARCHIMEDE: 2D, 2E, 2F

CLASSI DEL PLESSO FEDERICO II: 2B, 2C

REFERENTI PER L'UNIVERSITÀ DI PALERMO

RESP.: MARCO PICONE, FILIPPO SCHILLECI,

ELENA GIANNOLA, FRANCESCA LOTTA,

MARIA LUISA GIORDANO

STUDENTI: ALESSANDRA BRINCH E

NINO MONTALBANO (PLESSO ARCHIMEDE);

MARIA LUISA GIORDANO E

ACCURSIO VENEZIA (PLESSO FEDERICO II)

REFERENTI PER IL COMUNE DI PALERMO

AREA DELLA SCUOLA

ASSESSORE: BARBARA EVOLA

RESPONSABILI: LICIA ROMANO,

CECILIA VILLANOVA, MARILENA VERRO



d'Arch
DIPARTIMENTO
d'ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



LIBERTÀ

VIII CIRCOSCRIZIONE



TAPPE DEL PERCORSO



1 I.C. Gentili-Pitrè



3 Via della Libertà



2 Giardino Inglese

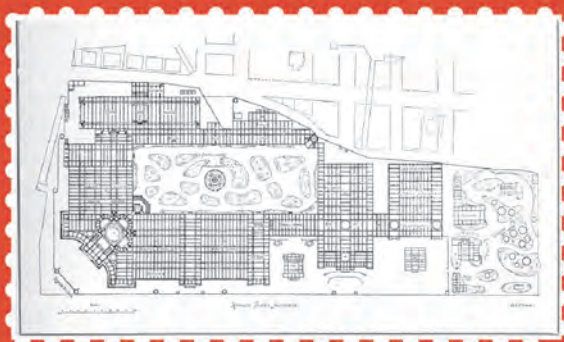


4 Statua della Libertà

LA STORIA

Nella prima metà del XIX secolo la città di Palermo inizia ad espandersi in direzione Nord, lungo l'asse di via Maqueda che diventa via Ruggero VII e poi Via della Libertà.

Questa diventa una delle zone più ricche della città, e proprio nell'area compresa tra il teatro Politeama e piazza Croci viene realizzata l'Esposizione Nazionale (1891-92), di cui resta traccia oggi nell'impianto urbanistico a maglia ortogonale della zona.



COS'E' IL QUARTIERE?



Il quartiere secondo i ragazzi è un insieme di case, di negozi, di strade... qualcuno aggiunge anche: “un insieme di persone”. Infatti sono proprio gli abitanti quelli che identificano e che vivono la realtà del quartiere.

LA SCUOLA



La scuola rappresenta il punto di partenza del percorso alla scoperta del quartiere: è il luogo in cui si incontrano ragazzi provenienti da diverse zone della città, il luogo della crescita e dello scambio reciproco. Qui i ragazzi imparano a diventare cittadini e anche a scoprire la condivisione e il rispetto dei servizi, degli spazi, delle risorse, di tutto ciò che è “pubblico”.

IL GIARDINO INGLESE



Il Giardino Inglese è un luogo importante per i ragazzi: a scuola hanno imparato la sua storia, e fuori dalla scuola lo frequentano come luogo di incontro e di svago.

Vanno lì a giocare, a pattinare, per passeggiare a piedi e in bicicletta, con gli amici e con la propria famiglia.



VIA LIBERTA'



La via della Libertà rappresenta per i ragazzi il simbolo di questo quartiere: è una strada storica che ha indirizzato l'espansione della città nei secoli XIX e XX, ed è ancora oggi una delle vie più trafficate della città. E' una strada larga, molto lunga e dritta, come i boulevard francesi, è alberata e piena di negozi: per questo è il luogo ideale per passeggiare il sabato e la domenica, quando è chiusa al traffico.



LA STATUA DELLA LIBERTÀ'



La statua della Libertà è un punto di riferimento davvero importante: segna la fine del lungo viale e costituisce un segno riconoscibile nel contesto urbano per la sua altezza. In cima all'obelisco è posta una figura alata con una corona di alloro, simbolo della libertà.

LA SCUOLA ADOTTA IL QUARTIERE

REFERENTI PER LA SCUOLA

DS: DOMENICO BATTAGLIA

DOCENTI: M.C. CORRONCA, L. LEONTE,

M.A. MESSINA, S. MINEO, A.M. RUSSO,

R. SACCO, D. SACCONI, G. SCICLI

CLASSI: 4E, 4F, 4G, 5E, 5F, 5G

REFERENTI PER L'UNIVERSITA' DI PALERMO

RESP.: MARCO PICONE, FILIPPO SCHILLECI,

ELENA GIANNOLA, FRANCESCA LOTTA

STUDENTI: V. ATTARDI, M.C. BOLOGNA,

R. COLLISANI, G. DI FISCO, R. DURANTE,

V. FARACI, E. MATTIOLI, A. STABILE

REFERENTI PER IL COMUNE DI PALERMO

AREA DELLA SCUOLA

ASSESSORE: BARBARA EVOLA

RESPONSABILI: LICIA ROMANO,

CECILIA VILLANOVA, MARILENA VERRO





METODOLOGIA

La scuola adotta il quartiere... perché?

Breve guida pratica per docenti

Marco Picone e Filippo Schilleci

A che serve studiare il quartiere a scuola?

Per quale motivo i docenti, già affaticati da programmi ministeriali complessi e dalle inevitabili difficoltà legate alla sfera dell'insegnamento, dovrebbero aggiungere un altro argomento all'elenco, già lungo, delle loro lezioni?

Le brevi pagine che seguono cercano di dare una risposta a queste domande e ad altre simili, provando a ripartire dalle esperienze raccontate in questo libro e suggerendo ai docenti alcune strategie per inserire i quartieri e il territorio nei loro programmi di insegnamento.

Partiamo proprio dalla domanda di base, che può apparire semplice ma in realtà è una delle più complesse: cos'è un quartiere? Anche alcuni tra i più importanti sociologi, geografi e urbanisti si sono ritrovati in seria difficoltà al momento di definire questo concetto, che usiamo tutti nella nostra vita quotidiana, ma che spesso non riusciamo davvero a identificare.

Pensateci un attimo: cos'è per voi un quartiere?

Se la prima risposta che vi viene in mente ha a che fare con un insieme di case, strade, piazze, alberi, chiese e così via, sappiate che avete un approccio *fisico* al quartiere stesso. In altre parole, state sicuramente considerando uno degli ambiti essenziali, legato alle strutture solide e tangibili in cui viviamo, per cui ci muoviamo o in cui ci rechiamo quotidianamente, ma forse state ignorando, o quanto meno sminuendo, un altro aspetto: in un quartiere si trovano delle persone. In sostanza, il quartiere non è un fatto solo fisico, ma anche *sociale*. Non è solo una sfilza di facciate più o meno belle, o una strada ampia e alberata che conduce a una piazza monumentale: è anche un via vai di gente che si incontra, si scontra e magari litiga, ma comunque interagisce. È una comunità, o come minimo è un luogo in cui vive una comunità, una continua occasione di scambi e relazioni sociali. È il luogo in cui possiamo camminare tranquilli, perché conosciamo le persone che trascorrono lì la loro vita, insieme alla nostra. È il profumo del pane, il vicolo da evitare, lo scampanio della chiesa. È, come scriveva qualche anno fa Michel de Certeau, il punto di contatto tra lo spazio privato (la casa) e lo spazio pubblico (la città).

E tuttavia questo, in sé, non basta ancora a spiegare perché si dovrebbe studiare il quartiere a scuola. Qui si inseriscono allora altre considerazioni, più puramente disciplinari. Potrebbe sembrare che l'argomento quartiere, rientrando solo raramente nella programmazione didattica delle scuole, sia in fondo poco degno di considerazione; eppure, a guardar bene, molte discipline trattano aspetti legati al quartiere e che, nel progetto condotto dal Comune di Palermo e dall'Università, hanno un ruolo centrale. Quali sono allora le discipline che più possono beneficiare dallo studio del quartiere nelle scuole?

Dipende naturalmente dall'ordine e dal grado di scuola, ma sicuramente ve ne sono di diverse. Partiamo dalla *geografia*, o dalla sua recente variante che la vede più strettamente collegata alla storia, ovvero la *geostoria*. La geografia è stata fin troppo sacrificata nel sistema educativo italiano, e relegata a un ruolo puramente mnemonico: molti identificano nella geografia un elenco più o meno infinito di città capitali, paesi confinanti e prodotti agricoli coltivati. Se però accantoniamo per un attimo l'idea che la Francia confina col Belgio e che la capitale della Lettonia è Riga, possiamo riflettere sul fatto che la geografia studia lo spazio intorno a noi, a partire da quello che dovrebbe esserci più familiare. Per questo motivo il quartiere è, più o meno esplicitamente, già presente tra gli argomenti di geografia sin dalle scuole primarie, poiché è l'espressione di una "padronanza dell'ambiente sociale", come affermava, in modo ben più filosofico, sempre de Certeau. Ma anche alle secondarie di primo grado, benché lo sguardo dello studente sia più ampio, il quartiere continua a essere un argomento geografico fondamentale, poiché può essere indagato con più sfaccettature, analizzandone la storia urbanistica e architettonica, le tradizioni culturali, i luoghi più significativi, e così via. Infine, alle secondarie di secondo grado il quartiere è un pretesto – del tutto geografico, invero – per conoscere meglio il territorio in cui si trova la scuola, a maggior ragione se gli studenti abitano piuttosto lontano e non conoscono bene il territorio in cui trascorrono le loro ore di studio. In generale, per rivalutare un po' la tanto bistrattata geografia evidenziando il ruolo che ha per i più giovani può essere utile leggere il libro di Stefano Malatesta, *Geografia dei bambini. Luoghi, pratiche e rappresentazioni*, Milano, Guarini, 2015.

Poiché, per tradizione, la geografia è considerata una scienza di sintesi, i legami con altre discipline sono molti. Innanzitutto, nel solco della tradizione crociana e gentiliana, con la storia: studiare il quartiere è, come già detto, un ottimo modo per approfondire la storia locale, partendo ad esempio dalla nascita delle antiche borgate e dei quartieri di insediamento più recente, oppure evidenziando le emergenze storico-architettoniche del quartiere (e in questo campo, naturalmente, i docenti di *storia dell'arte* o di *arte e immagine* hanno un ruolo fondamentale). Nel contesto della storia del territorio si inseriscono poi le *materie letterarie* (l'italiano, ma anche le lingue straniere), che possono contribuire ad approfondire le tradizioni culturali presenti nel quartiere, a studiare le influenze linguistiche importate nelle nostre città (per es. i nomi di alcune strade o piazze che possono derivare dal francese o dallo spagnolo); similmente la *musica* può contribuire a conoscere il repertorio di canti e balli tradizionali della città o, meglio ancora, del quartiere stesso. E, ancora, le discipline artistiche possono servire – così è stato nel nostro progetto – a interpretare il territorio attraverso il suo ridisegno: se alle scuole primarie questo assume tratti stilizzati e ludici, alle secondarie di secondo grado può essere l'occasione per

allenarsi nella riproduzione pittorica non solo dei monumenti più importanti, ma anche delle tipologie edilizie più diffuse.

Potrebbe sembrare, a questo punto, che le discipline più strettamente scientifiche abbiano pochi punti di contatto con il tema del quartiere: falso. In effetti, uno dei punti più affascinanti dello studio del territorio consiste nel sapere, in una ricerca solo apparentemente banale, quante persone abitano nel nostro quartiere, oppure come è cambiato questo numero nel corso degli ultimi decenni, o anche quanti sono i cittadini stranieri, o ancora come la popolazione è divisa in fasce d'età (le cosiddette "piramidi della popolazione"). Ed è qui che entra in campo la *matematica*, dato che tutti gli argomenti succitati rientrano nel campo della statistica e della demografia, che proprio alla matematica fanno capo. Rappresentare in un grafico cartesiano i *trend* demografici, per esempio, è un esercizio estremamente utile per comprendere meglio il quartiere in cui si vive, così come rappresentare il territorio in scala e sapendo applicare concretamente lo studio delle proporzioni. Anche le *scienze*, naturalmente, possono fornire dei contributi allo studio del quartiere: per esempio possono essere spunto per discutere degli orti urbani che sempre più si diffondono nelle nostre città e quindi dell'alimentazione a chilometro zero, oppure dei tipi di roccia che compongono i suoli della città, spiegando perché alcuni quartieri possono essere maggiormente a rischio idrogeologico rispetto ad altri. La *tecnologia*, infine, tratta da vicino alcuni temi prettamente urbanistici, come i piani regolatori e altri strumenti di pianificazione, oppure la cartografia: nel nostro progetto abbiamo sperimentato come anche nelle scuole primarie i bambini imparino molto presto a lavorare su una pianta (per esempio in scala 1:2000) del quartiere, magari riempiendola di icone e simboli pittorici (qualche *clip art* presa da internet serve perfettamente allo scopo); a maggior ragione i ragazzi delle scuole secondarie possono lavorare proficuamente con le carte geografiche, o anche costruire plastici di quartiere sui quali poter poi effettuare, se guidati correttamente, anche piccoli esperimenti di progettazione partecipata, secondo tecniche note come il *planning for real* o l'*open space technology* (per chi volesse approfondire queste tecniche da riutilizzare nelle scuole, consigliamo la lettura del libro di Marianella Sclavi e Gabriella Giornelli, *La scuola e l'arte di ascoltare. Gli ingredienti delle scuole felici*, Milano, Feltrinelli, 2014).

Un ultimo suggerimento in questo rapido elenco di temi e tecniche utili per studiare il quartiere è un po' la *summa* di quanto detto finora, perché ha un taglio estremamente interdisciplinare già nella sua natura. Il riferimento è alle *mappe mentali*, uno strumento di indagine che è stato introdotto negli anni '60 da Kevin Lynch per rappresentare le città (il riferimento è all'ultima edizione italiana del suo libro: *L'immagine della città*, Venezia, Marsilio, 2006). Le mappe mentali sono un disegno di parti di città basato non sulla riproduzione tecnica dell'esistente, ma sulla percezione degli abitanti. Provate a chiedere a uno studente di disegnare su un foglio bianco il percorso che fa da casa a scuola, per esempio: quella sarà la base della sua mappa mentale. Dal confronto tra mappe mentali possono uscire decine di osservazioni inattese, stimolo a ragionare con sguardo nuovo sul quartiere e sugli spazi del quotidiano. Le mappe mentali sono un ottimo punto di contatto tra la geografia e le discipline artistiche, con in più una dimensione ludica che stimola l'interesse dei bambini e dei loro compagni più grandi.

Le mappe mentali offrono anche lo spunto per discutere, seppur rapidamente, di come la *didattica ludica* sia perfettamente adatta allo studio del quartiere, perché gli studenti

possono percepire tale studio come l'occasione per divertirsi: lo dimostrano le testimonianze dei ragazzi e degli insegnanti che avete letto nelle pagine precedenti. Oltre alle mappe mentali, anche tante altre tecniche (il *planning for real*, le *camminate di quartiere* e molte altre) si basano infatti sull'idea che l'insegnamento può essere accompagnato e favorito dal gioco. Non è raro che gli studenti più svogliati nello studio "normale" diano invece risultati sorprendenti quando si chiede loro di diventare piccoli esploratori del territorio, dotandoli magari di una macchina fotografica e un quaderno di appunti. Il motivo, facilmente comprensibile, è che lo studio sul territorio attiva canali di apprendimento alternativi rispetto a quelli più tradizionali e consente anche agli studenti che trascorrono più tempo del dovuto lontano dai libri di dimostrare le loro competenze di bravi osservatori e abili intervistatori. Già, perché le interviste sono un altro strumento molto utile per comprendere il quartiere e la sua comunità, ascoltando dal vivo la voce di chi magari vive lì da molti anni, oppure è un artigiano che da sempre lavora tra le strade di quel territorio: spiegando agli studenti che le interviste non devono necessariamente essere dominio dei giornalisti o degli autori di programmi TV scandalistici, per esempio, il progetto che raccontiamo qui ha ottenuto ottimi risultati, trasformando giovani studenti in bravi ascoltatori delle voci di quartiere.

Proprio le interviste qualitative sono lo spunto per compiere un passo ulteriore in questo ragionamento. Fin qui si è detto che le tradizionali discipline insegnate nelle scuole possono includere il quartiere tra i loro argomenti. Si può però anche sovvertire il discorso, pensando che la canonica suddivisione delle ore settimanali scolastiche tra docenti che insegnano materie diverse è il retaggio di un vecchio sistema scolastico, che rimane ancora impresso nella nostra *forma mentis*, ma che probabilmente non è più adatto alle esigenze contemporanee. La scuola oggi ragiona sulla certificazione delle competenze degli studenti, sulla loro capacità di interagire attivamente con il mondo esterno e sull'esigenza di non essere semplici ricettacoli di conoscenze, ma protagonisti principali dei processi educativi. In quest'ottica, ritengo che il quartiere sia un ottimo esempio di come gli studenti possano diventare soggetti attivi nel loro stesso processo formativo: realizzare interviste qualitative, chiedendo alla gente cosa pensa del luogo in cui vive o lavora, è un modo per evitare che l'alunno impari nozioni solo dai libri, ma apprenda invece un metodo di ricerca in cui quelle nozioni nascono dal dialogo, dal confronto di punti di vista, dall'attenzione che va posta nell'*arte di ascoltare*. Queste considerazioni non sono basate su semplici previsioni teoriche, ma su metodi di lavoro che abbiamo effettivamente sperimentato nel progetto Panormus. Siamo fermamente convinti che i quartieri possano essere uno stimolo a sovvertire l'idea tradizionale di apprendimento, sostituendola con un processo in cui gli studenti costruiscono insieme la loro crescita collettiva e culturale. C'è una disciplina che, invero, non è stata finora citata e che abbraccia più di molte altre le tematiche di cui stiamo parlando: la *cittadinanza e costituzione*, quella che prima della riforma Gelmini si chiamava *educazione civica* e che si collega a tanti progetti sulla legalità e la cittadinanza attiva. Ebbene, se gli studenti capiscono che il loro ruolo di cittadini del mondo passa prima di tutto da un senso di appartenenza al quartiere e alla città in cui vivono, dal rispetto delle opinioni altrui (avendoli ascoltati e intervistati) e dalla rivendicazione di un ruolo attivo nei processi politici, pensiamo che il progetto descritto in questo libro possa essere un ottimo punto di partenza per formare i nuovi cittadini di domani.

Del resto, tutto questo percorso non si arresta a una conoscenza del territorio in cui si vive, ma si spinge fino al tentativo di modificarlo, trasformandolo in base alle esigenze dei bambini e dei ragazzi. Nell'Anno Scolastico 2015/16, infatti, il progetto di adozione del quartiere sta implementando una fase successiva, che consiste nella preparazione di alcuni progetti di riqualificazione del territorio, realizzati dagli alunni delle sei scuole partecipanti (il Circolo Didattico Edmondo De Amicis, le due Scuole Secondarie di I grado Antonio Gramsci e Leonardo da Vinci, l'Istituto Paritario Form@t e gli Istituti Comprensivi Colozza - Bonfiglio e Uditore - Setti Carraro) in collaborazione con gli studenti del corso di studi magistrale in Pianificazione dell'Università di Palermo. I progetti si basano sugli stimoli e le idee dei bambini e dei ragazzi, che attraverso tecniche di ascolto attivo e di partecipazione progettano un quartiere migliore per le loro esigenze. I loro colleghi più grandi, conoscendo le normative tecniche della pianificazione ma essendosi allenati ad ascoltare tutti gli attori sociali che vivono sul territorio, trasformano queste idee in progetti veri e propri, adeguati allo stato della pianificazione vigente e quindi potenzialmente pronti per divenire esecutivi. La Giunta Comunale, grazie all'impegno dell'Assessore Barbara Evola, si è impegnata ad esaminare concretamente questi progetti e a valutare la loro fattibilità, durante una riunione di Giunta in cui saranno i ragazzi delle scuole a esporli e raccontarne la genesi. Questo è un processo di partecipazione attiva dei più piccoli alla sfera politica, e tocca tanto l'aspetto delle conoscenze quanto quello delle competenze.

In sintesi, il progetto *La scuola adotta il quartiere*, pur essendo fortemente debitore dell'esperienza più che ventennale di *La scuola adotta un monumento*, mira soprattutto a creare cittadini attivi, consapevoli del loro territorio e partecipi alla vita pubblica della loro città. Forse è un'idea fin troppo ambiziosa, ma a volte è necessario fare il passo più lungo della gamba, se vogliamo provare ad abbattere quell'aria di sconforto e negatività che da troppi anni caratterizza la vita culturale di Palermo. Non sarà solo l'adozione di un quartiere a cambiare le cose, ben inteso, ma forse è una buona pratica che testimonia la volontà di ripensare il ruolo dei cittadini nella politica.

* * *

Per invitare gli alunni delle scuole a riflettere sul loro quartiere, proponiamo di seguito alcune domande che possono fungere da traccia per ragionare insieme in classe. Gli alunni possono rispondere a queste domande, seguendo il metodo del *brainstorming* e riflettendo al livello adeguato per la loro fascia di età: pertanto i più piccoli si aiuteranno con disegni e immagini, i più grandi potranno realizzare brevi testi descrittivi, e così via.

A SCUOLA DI QUARTIERE

COME SI CHIAMA IL POSTO IN CUI VIVI?
PER NOMINARLO STAI USANDO IL **NOME**
DELLA STRADA O DEL QUARTIERE?
E PERCHÉ?



SE TU DOVESSI RACCONTARE
LE COSE **PIÙ BELLE** DEL TUO QUARTIERE
A UN AMICO O UN'AMICA,
QUALI ELENCHERESTI?

E INVECE QUALI SONO LE COSE **PIÙ BRUTTE**?

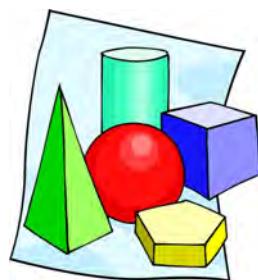


CONOSCI I **CONFINI** DEL TUO QUARTIERE?
SAI DOVE COMINCIA E DOVE FINISCE?

SAI ELENCARE I NOMI DI ALMENO 10 **STRADE**
CHE SI TROVANO NEL TUO QUARTIERE?
QUALI SONO?



SE TU DOVESSI DISEGNARE IL PERIMETRO DEL TUO QUARTIERE, A QUALE **FIGURA GEOMETRICA** LO PARAGONERESTI?



ASSEGNA UN COLORE DIVERSO ALLE DONNE, AGLI UOMINI, ALLE BAMBINE E AI BAMBINI PRESENTI NEL TUO QUARTIERE. SECONDO TE, QUALE **COLORE** È PIÙ RAPPRESENTATO?

CI SONO **LUOGHI** NEL QUARTIERE IN CUI INCONTRI I TUOI AMICI? PERCHÉ SONO IMPORTANTI, SECONDO TE?



TI PIACEREBBE CONTINUARE A VIVERE NEL TUO QUARTIERE O VORRESTI **CAMBIARLO**? PERCHÉ?

SE TU FOSSI IL **SINDACO** E POTESSI CAMBIARE QUALCOSA A TUA SCELTA NEL QUARTIERE, COSA CAMBIERESTI? PERCHÉ?

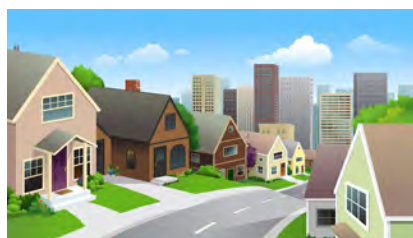


QUALI SONO LE **ATTIVITÀ** CHE SVOLGI SOLITAMENTE NEL TUO QUARTIERE?



SE DOVESSI FAR CONOSCERE IL TUO QUARTIERE A UN AMICO O UN'AMICA, QUALE **PERCORSO** PROPORRESTI DI FARE?

CONOSCI **ALTRI QUARTIERI** DELLA TUA CITTÀ OLTRE AL TUO? QUALI SONO?



CHE COSA SAI DELLA **STORIA** DEL TUO QUARTIERE?

SAI QUAL È IL **NUMERO TOTALE** DEI QUARTIERI CHE COMPONGONO LA TUA CITTÀ?



Panormus. La scuola adotta il quartiere

Comune di Palermo – Area della Scuola

Assessore: Barbara Evola

Responsabili per il progetto: Margherita Amato, Cecilia Villanova, Marilena Verro, Amalia Biondo

Università di Palermo – Dipartimento di Architettura

Docenti responsabili del progetto: Marco Picone e Filippo Schilleci

Con la preziosa collaborazione di: Elena Giannola, Francesca Lotta, Maria Luisa Giordano, Giovanna Ceno, Riccardo Alongi

Tirocinanti: Noemi Aurilio, Antonella Bonura, Alessandra Brinch, Bruno Buffa, Calogero Chiarenza, Chiara Conte, Veronica Di Maio, Stefano Lo Greco, Federico Montagnino, Nino Montalbano, Adrian Munnia, Gloria Tarantino, Accursio Venezia

Gli studenti di Geografia Urbana (A.A. 2013/14) e di Geografia Sociale (AA.AA. 2013/14, 2014/15 e 2015/16) dei Corsi di Studi in Pianificazione

Scuole partecipanti negli AA. SS. 2013/14 e 2014/15

Direzione Didattica Alessandra Siragusa

Direzione Didattica Emilio Salgari

Istituto Comprensivo Alberico Gentili (plesso Giuseppe Pitrè)

Istituto Comprensivo Arenella (plesso Giuseppe Sileno)

Istituto Comprensivo Colozza – Bonfiglio (plesso Scipione di Castro)

Istituto Comprensivo Cruillas

Istituto Comprensivo Francesco Paolo Perez – Madre Teresa di Calcutta

Istituto Comprensivo Giuseppe Scelsa (plessi Andrea Sole; Belpasso; Casa Lavoro e Preghiera; Nuovo Pagliarelli; Villagrazia)

Istituto Comprensivo Leonardo Sciascia

Istituto Comprensivo Politeama (plessi Archimede e Federico II)

Istituto Comprensivo Rita Atria (plesso Valverde)

Istituto Comprensivo Sperone – Sandro Pertini

Istituto Comprensivo Uditore – Emanuela Setti Carraro (plesso Setti Carraro)

Istituto Paritario Santa Maria Mazzarello

Liceo Scientifico Ernesto Basile

Scuola Secondaria di I grado Giuseppe A. Borgese – XXVII maggio (plessi Centrale e Cerere)

Progetto grafico a cura di Giovanna Ceno

Finito di stampare
da Officine Grafiche soc. coop. – Palermo
nel mese di Aprile 2016

